



Programma Alternanza Scuola-Lavoro



IL PERCORSO
STORICO-
-ed ECONOMICO
DI VIGEVANO
NEI SECOLI
Incontri 2006





Economia e storia di Vigevano



Vigevano: ex-capitale della calzatura (1)

- 446 anni di storia calzaturiera.
- E' stata negli ultimi decenni il centro internazionalmente più affermato nel campo di:
 - design
 - moda
 - calzatura di qualità.



Vigevano e le calzature. Qualche dato

- 450 sono le aziende del calzaturiero
- 4.200 gli addetti all'interno delle aziende
- 900 gli addetti a domicilio.
- L'82% della produzione viene tuttora esportata.
- 210 sono le aziende dell'accessoristica e componentistica dell'area pelle
- 1600 addetti interni e altrettanti a domicilio



Vigevano e la sua storia: le origini

- Il primo documento che menziona il borgo vigevanese nella forma longobarda di "VICOGEBOIN" è del 963.
- Sorto in posizione strategica sopra un promontorio della costa del Ticino, "Vicogeboin" accolse le popolazioni dei villaggi che nel X secolo furono cancellati dal territorio dalle scorrerie barbariche.



↗ Vigevano e la sua storia: Comuni e signorie (1)

- Con i Comuni, Vigevano, collocata in posizione ottimale su un guado del fiume Ticino, diventò oggetto delle mire espansionistiche di Milano e di Pavia e per oltre 150 anni fu costretta a subire guerre, assedi e distruzioni.
- Con l'avvento delle Signorie, nel sec. XIV, vennero introdotti dai Visconti importanti mutamenti urbanistici
 - costruzione dei "terraggi"
 - della "rocca"
 - potenziamento del castello.
 - "Strada Coperta" (1347)



Le prime attività (1400-1600)

- I primi documenti ritrovati parlano di un'attività di concia delle pelli; un settore che a metà del XIV secolo risulta ben sviluppato nella zona, grazie alla ricchezza d'acqua corrente costituita da rogge, fontanili e navigli
- Vigevano passa da un'economia rurale ad una "urbana", caratterizzata dalla presenza di un forte ceto di mercanti che diverranno nel cinquecento i protagonisti dei commerci locali dei panni di lana (1477 la produzione dei panni di lana raggiunse il culmine)
- Il successo di questa prima esperienza industriale durò sino al XVI secolo quando l'economia vigevanese sarà segnata dall'avvento dell'arte serica



Il XVIII secolo

- Nel XVIII secolo le condizioni economiche di Vigevano migliorarono in modo sensibile e nel 1750 la città contava 144 laboratori per la lavorazione della seta con 1600 addetti (punta massima tra il 1790 e il 1798).
- Il 29 agosto 1789 la città venne riconosciuta dallo Stato Sardo capoluogo della "Provincia Vigevanasca" soppressa nel 1818, durante la "restaurazione" seguita alla parentesi napoleonica.
- Le primissime imprese industriali sorgono all' inizio dell'800 con la nascita delle prime filande ubicate presso edifici ristrutturati e costituiti da vasti cameroni con ampie finestre



La seconda industrializzazione

- ❑ Nel 1866 sorse il primo calzaturificio italiano (Luigi e Pietro Bocca) che nel volgere di un quarantennio (1907) venne imitato da 36 nuovi opifici che davano lavoro a quasi 10 mila operai (1470 dipendenti e 8000 a domicilio).
- ❑ I Bocca trasferirono al nascente settore calzaturiero, tutta l'esperienza accumulata negli anni precedenti nel settore serico



L'innovazione dei F.lli Bocca

- Invenzione del lavoro "a squadre"; in tal modo la scarpa non veniva più confezionata da un singolo calzolaio, ma da un gruppo di persone a ciascuna delle quali spettava un compito ben preciso;
- Affiancamento della manodopera femminile a quella maschile;
- Frequentavano assiduamente le Fiere Internazionali del settore, per cui importavano le idee nuove e di tendenze dell'epoca;
- Furono imitati da molti altri colleghi locali, portando così alla costituzione dell'Area "Sistema".



La prima guerra mondiale

- 1915-1918: I° Guerra Mondiale. Svoltata per l'economia vigevanese: i grandi stabilimenti nazionali furono obbligati a soddisfare le ingenti richieste dell'esercito, distogliendo l'attenzione del mercato nazionale. I piccoli laboratori cittadini, senza fare nulla di eccezionale, raccolsero soltanto le richieste della domanda nazionale, realizzando in quel triennio, guadagni eccezionali.
- Dopoguerra: crisi superata con il decentramento e con la politica dei prezzi stracciati resa possibile anche dallo scarso investimento tecnologico operato nelle fabbriche.



La risposta alla crisi: innovazione

- La risposta alla crisi del dopoguerra e del 1929 fu la creazione di un sistema più solido, che potesse investire sull' innovazione di prodotto.
- Il calzaturificio Smart dei fratelli Rossanigo nel 1929 fu il 1° a fabbricare le scarpe con fondo in gomma, grazie al supporto dell' Ursus Gomma.
- 1932 - Inizia la produzione della scarpa da tennis (Ursus); nel 1934 degli Stivali di gomma e nel 1939 viene introdotta la lavorazione del PVC



Il secondo dopoguerra

- Gli imprenditori vigevanesi seppero affrontare di petto la nuova crisi ed intrapresero uno straordinario sviluppo: Il Boom Economico.
- Ogni cortile aveva la sua fabbrica: il respiro era quello dei martelli e delle macchine per fare le scarpe;
- Nasceva il “sistema”: officine, fonderie, scatolifici, parti e accessori per calzature ecc.



La formazione dell' "Area Sistema"

- L' area calzaturiera comprende, oltre a Vigevano, un insieme di comuni ridotti: Borgo S. Siro, Cassolnovo, Cilavegna, Gambolò, Garlasco, Gravellona e Parona;
- Caratteristiche: elevata specializzazione e diffusa presenza di piccole medie imprese, soprattutto a gestione familiare;
- A partire dagli anni '60 il territorio si ricompone; Vigevano perde operai in luogo dell' introduzione di macchinari, soprattutto nella fase centrale della lavorazione; meno dipendenti nel settore calzaturiero e progressiva espansione del comparto meccano-calzaturiero.



Anni '70: Si accentua il decentramento

- La scelta di una localizzazione al di fuori del territorio comunale viene adottata per quelle imprese che non sono specializzate nella produzione finale ma nella realizzazione di parti, accessori o particolari lavorazioni.
- Dagli anni '70 si accentua tale decentramento, il quale favorisce lo sviluppo di unità produttive sempre più piccole ma altamente specializzate
- Cresce il dualismo dei due comparti



IL DISTRETTO MECCANO-CALZATURIERO

- Antonio Ferrari nel 1900 allestisce un'officina da elettricista e la sua attività si orienta progressivamente verso la riparazione e manutenzione delle prime macchine impiegate nelle imprese calzaturiere.
- Ferrari, dapprima si limita, con l' aiuto di qualche operaio, alla riparazione e manutenzione delle macchine e, successivamente, realizza le prime trince, i banchi di finissaggio



Nasce il comparto

- Antonio Ferrari è, quindi, il precursore del meccano-calzaturiero vigevanese e diventa l' incubatore dei futuri nuovi imprenditori: I Fratelli Besser, la Comelz, la Gelmini e Manenti, Pavi, Niagara, ecc.
- Gli anni compresi tra le due guerre determinano l' inizio dello sviluppo del settore e, alla fine degli anni '30 Milano e Vigevano soddisfano da sole la totale offerta nazionale di macchine per calzaturifici
- L' arte del mestiere, poi, si apprende all' IPSIA Roncalli, vera fucina dei nuovi imprenditori e alla "Compagnia", il gruppo United Shoe Machinery, la quale concede in affitto i macchinari obsoleti delle industrie americane e sui quali gli operai vigevanesi si perfezionano.



Il boom economico del settore

- Alla fine degli anni '50 le imprese del settore diventano officine meccano-calzaturiere.
- Nello stesso momento il settore si pone su due direttrici: da un lato le innumerevoli piccole officine meccaniche si specializzano sempre più nella lavorazione delle macchine legate alla scarpa in cuoio; dall' altro gli stabilimenti più grandi si orientano nello sviluppo e lavorazione di materiali in sintetico; ora il settore è pronto per l' export.



I fattori di successo del settore

1. Evoluzione dell' industria calzaturiera nazionale;
2. Minor costo delle macchine vigevanesi rispetto al mercato (accusate di plagiare quelle straniere)
3. Nascita del "rivenditore", grazie al quale si avviano le prime esperienze internazionali (intermediario tra le imprese). Tipico esempio di rivenditore è stato Pietro Torielli, il quale traccia la via del mercato dell' America Latina (Venezuela e Messico) e verso il 1960 avvia l' esplorazione del Nord America, India, Australia e, nel 1975, l' Unione Sovietica.



L' imprenditore vigevanese

1. Vocazione individualistica che alimenta l'isolamento interrotto solo da rapporti sporadici;
2. Livello di scolarizzazione medio-bassa;
3. Estrazione operaia, alimentato soprattutto dall'effetto imitativo delle numerose imprese nate dalla scissione della fabbrica madre che ha funzionato come scuola o tirocinio dei futuri imprenditori



Analisi congiunturale del comparto

- Anni '70: Periodo di maggior crescita del settore sui mercati internazionali;
- Anni '80: Rallentamento dell' export dovuto al tracollo finanziario dei mercati storici (Sud America);
- 1987: Prima crisi strutturale e congiunturale;
- 1990: Ripresa del mercato interno con produzione di maggiore qualità; sono cambiati i concorrenti, non più europei ma asiatici (Taiwan).
- 1992 Periodo di assestamento grazie alla svalutazione della lira; l' export è pari al 57% della produzione totale
- 1992-1998: Situazione stabile con export sempre a trainare l' economia
- 1998-1999: Marcata debolezza, sia interna che verso l' export, subendo le prime avvisaglie della "Grande Onda Rossa" cinese
- 2000 - 2001: Riduzione dell' export delle macchine per calzature tradizionali soprattutto nei paesi asiatici; ciò significa che la produzione asiatica non è più rivolta soltanto alle calzature ma anche alla componentistica meccanica
- 2002 - 2006: La forte interdipendenza dei due settori storici locali fa sì che con la grossa crisi del calzaturiero, anche l' altro comparto ne subisce le gravi conseguenze



Cause dell' ultima crisi

- Insoddisfacente tasso di crescita delle economie europee;
- Stagnazione dei consumi;
- Peggioramento delle ragioni di scambio con gli Usa (super Euro);
- Crisi di alcuni paesi dell' estremo Oriente;
- Nuovi competitors calzaturieri (Europa Est, Paesi asiatici).



Come la pensano gli imprenditori vigevanesi

- Questo è il momento più critico da 50 anni a questa parte (Gusbi) perché non siamo davanti a una sola crisi ma a 3 componenti ben definite:
 1. Crisi internazionale che ha danneggiato i rapporti commerciali sui mercati americani e arabi;
 2. Continua crescita dei costi di produzione, in particolar modo della manodopera;
 3. Il continuo apprezzamento dell' Euro sul dollaro;
 4. I primi segnali di crisi sono avvenuti 4 anni fa; abbiamo cercato di diversificare il prodotto, realizzando alcuni macchinari ad alto contenuto tecnologico a controllo numerico con taglio continuo con l' impiego dell' energia idraulica. - (Sabal)